

Il Teatro di
Alfieri

*Filippo
Oreste
Saul
Mirra
Bruto primo
Bruto secondo*



EXPERIENCES

Experiences



Vittorio Alfieri
IL TEATRO

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2008 Experiences S.r.l. Messina

www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

IL TEATRO DI
Vittorio Alfieri

Filippo

Oreste

Saul

Mirra

Bruto primo

Bruto secondo

1

Filippo
1775 - 1781

EXPERIENCES

Filippo

PERSONAGGI

FILIPPO;
ISABELLA;
CARLO;
GOMEZ;
PEREZ;
LEONARDO;
Consiglieri;
Guardie.

Scena, La Reggia in Madrid

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ISABELLA.

Desio, timor, dubbia ed iniqua speme,
fuor del mio petto omai. – Consorte infida
io di Filippo, di Filippo il figlio
oso amar, io?... Ma chi 'l vede, e non l'ama?
Ardito umano cor, nobil fiera,zza,
sublime ingegno, e in avvenenti spoglie
bellissim'alma; ah! perché tal ti fero
natura e il cielo?... Oimè! che dico? imprendo
cosí a strapparmi la sua dolce immagine
dal cor profondo? Oh! se palese mai
fosse tal fiamma ad uom vivente! Oh! s'egli
ne sospettasse! Mesta ognor mi vede...
Mesta, è vero, ma in un dal suo cospetto
fuggir mi vede; e sa che in bando è posta
da ispana reggia ogni letizia. In core
chi legger puommi? Ah! nol sapess'io, come
altri nol sa! Cosí ingannar potessi,
sfuggir cosí me stessa, come altrui!...
Misera me! sollievo a me non resta
altro che il pianto; ed il pianto è delitto. –
Ma, riportare alle piú interne stanze
vo' il dolor mio; piú libera... Che veggio?
Carlo? Ah! si sfugga: ogni mio detto o sguardo
tradir potriami: oh ciel! sfuggasi.

SCENA SECONDA

CARLO, ISABELLA.

CARLO Oh vista! –
Regina, e che? tu pure a me t'involi?
Sfuggi tu pure uno infelice oppresso?
ISABELLA Prence...
CARLO Nemica la paterna corte
mi è tutta, il so; l'odio, il livor, la vile
e mal celata invidia, entro ogni volto
qual meraviglia fia se impresa io leggo,
io, mal gradito al mio padre e signore?
Ma tu, non usa a in crudelir; tu nata

sotto men duro cielo, e non per anche
corrotta il core infra quest'aure inique;
sotto sí dolce maestoso aspetto
crederò che nemica anima alberghi
tu di pietade?

ISABELLA Il sai, qual vita io tragga,
in queste soglie: di una corte austera
gli usi, per me novelli, ancor di mente
tratto non mi hanno appien quel dolce primo
amor del suol natio, che in noi può tanto.
So le tue pene, e i non mertati oltraggi
che tu sopporti; e duolmene...

CARLO Ten duole?
Oh gioja! Or ecco, ogni mia cura asperge
di dolce oblio tal detto. E il dolor tuo
divido io pure; e i miei tormenti io spesso
lascio in disparte; e di tua dura sorte
piango; e vorrei...

ISABELLA Men dura sorte avrommi,
spero, dal tempo: i mali miei non sono
da pareggiarsi a' tuoi; dolor sí caldo
dunque non n'abbi.

CARLO In me pietá ti offende,
quando la tua mi è vita?

ISABELLA In pregio hai troppo
la mia pietá.

CARLO Troppo? ah! che dici? E quale,
qual havvi affetto, che pareggi, o vinca
quel dolce fremer di pietá, che ogni alto
cor prova in se? che a vendicar gli oltraggi
val di fortuna; e piú nomar non lascia
infelici color, che al comun duolo
porgon sollievo di comune pianto?

ISABELLA Che parli?... Io, sí, pietá di te... Ma... oh cielo!...
Certo, madrigna io non ti son: se osassi
per l'innocente figlio al padre irato
parlar, vedresti...

CARLO E chi tant'osa? E s'anco
pur tu l'osassi, a te sconviensi. Oh dura
necessità!... d'ogni sventura mia
cagion sei tu, benché innocente, sola:
eppur, tu nulla a favor mio...

ISABELLA Cagione
io delle angosce tue?

CARLO Sí: le mie angosce

principio han tutte dal funesto giorno,
che sposa in un data mi fosti, e tolta.

ISABELLA De! che rimembri?... Passeggera troppo
fu quella speme.

CARLO In me cogli anni crebbe
parte miglior di me: nudriala il padre;
quel padre sí, cui piacque romper poscia
nodi solenni...

ISABELLA E che?...

CARLO Suddito, e figlio
di assoluto signor, sofferesi, tacqui,
piansi, ma in core; al mio voler fu legge
il suo volere: ei ti fu sposo: e quanto
io del tacer, dell'obbedir, fremessi,
chi 'l può saper, com'io? Di tal virtude
(e virtude era, e piú che umano sforzo)
altero in cor men giva, e tristo a un tempo.
Innanzi agli occhi ogni dover mio grave
stavami sempre; e s'io, pur del pensiero,
fossi reo, sallo il ciel, che tutti vede
i piú interni pensieri. In pianto i giorni,
le lunghe notti in pianto io trapassava:
che pro? l'odio di me nel cor del padre,
quanto il dolore entro al mio cor, crescea.

ISABELLA L'odio non cape in cor di padre, il credi;
ma il sospetto bensí. L'aulica turba,
che t'odia, e del tuo spregio piú si adira
quanto piú il merta, entro al paterno seno
forse versò il sospetto...

CARLO Ah! tu non sai,
qual padre io m'abbia: e voglia il ciel, che sempre
lo ignori tu! gli avvolgimenti infami
d'empia corte non sai: né dritto cuore
creder li può, non che pensarli. Crudo,
piú d'ogni crudo che dintorno egli abbia,
Filippo è quei che m'odia; egli dà norma
alla servil sua turba; ei d'esser padre,
se pure il sa, si adira. Io d'esser figlio
giá non oblio perciò; ma, se obliarlo
un dí potessi, ed allentare il freno
ai repressi lamenti; ei non mi udrebbe
doler, no mai, né dei rapiti onori,
né della offesa fama, e non del suo
snaturato inaudito odio paterno;
d'altro maggior mio danno io mi dorrei...

Tutto ei mi ha tolto il dí, che te mi tolse.

ISABELLA Prence, ch'ei t'è padre e signor rammenti
sí poco?...

CARLO Ah! scusa involontario sfogo
di un cor ripieno troppo: intera aprirti
l'alma pria d'or, mai nol potea..

ISABELLA Né aprirla
tu mai dovevi a me; né udir...

CARLO T'arresta;
deh! se del mio dolore udito hai parte,
odilo tutto. A dir mi sforza...

ISABELLA Ah! taci;
lasciami.

CARLO Ahi lasso! lo tacerò; ma, ho quanto
a dir mi resta! Ultima speme...

ISABELLA E quale
speme ha, che in te non sia delitto?

CARLO... Speme,....
che tu non m'odj.

ISABELLA Odiarti deggio, e il sai,....
se amarmi ardisci.

CARLO Odiami dunque; innanzi
al tuo consorte accusami tu stessa...

ISABELLA Io profferire innanzi al re il tuo nome?

CARLO Sí reo m'hai tu?

ISABELLA Sei reo tu solo?

CARLO In core
dunque tu pure?...

ISABELLA Ah! che diss'io?... Me lassa!...

O troppo io dissi, o tu intendesti troppo.

Pensa, deh! chi son io; pensa, chi sei.

L'ira del re mertiamo; io, se ti ascolto;
tu, se prosiegui.

CARLO Ah! se in tuo cor tu ardessi,
com'ardo e mi struggo io; se ad altri in braccio
ben mille volte il dí l'amato oggetto
tu rimirassi: ah! lieve error diresti
lo andar seguendo il suo perduto bene;
e sbramar gli occhi; e desiar talvolta,
qual io mi fo, di pochi accenti un breve
sfogo innocente all'affannato core.

ISABELLA Sfuggimi, deh!... Queste fatali soglie,
fin ch'io respiro, anco abbandona; e fia
per poco...

CARLO Oh cielo! E al genitor sottrarmi

potrei cosí? Fallo novel mi fora
 la mal tentata fuga: e assai giá falli
 mi appone il padre. Il solo, ond'io son reo,
 nol sa.

ISABELLA Nol sapess'io!

CARLO Se in ciò ti offesi,
 ne avrai vendetta, e tosto. In queste soglie
 lasciami: a morte se il duol non mi tragge,
 l'odio, il rancor mi vi trarrá del padre,
 che ha in se giurato, entro al suo cor di sangue,
 il mio morire. In questa orribil reggia,
 pur cara a me poiché ti alberga, ah! soffri,
 che l'alma io spiri a te dappresso...

ISABELLA Ahi vista!...

Finché qui stai, per te pur troppo io tremo.
 Presaga in cor del tristo tuo destino
 una voce mi suona... – Odi; la prima,
 e in un di amor l'ultima prova è questa,
 ch'io ti chieggo, se m'ami; al crudo padre
 sottratti.

CARLO Oh donna!... ell'è impossibil cosa.

ISABELLA Sfuggi me dunque, or piú di pria. Deh! serba
 mia fama intatta, e serba in un la tua.

Scolpati, sí, delle mentite colpe,
 onde ti accusa invida rabbia: vivi,
 io tel comando, vivi. Illesa resti
 la mia virtù con me: teco i pensieri,
 teco il mio core, e l'alma mia, mal grado
 di me, sian teco: ma de' passi miei
 perdi la traccia; e fa', ch'io piú non t'oda,
 mai piú. Del fallo è testimon finora
 soltanto il ciel; si asconda al mondo intero;
 a noi si asconda: e dal tuo cor ne svelli
 fin da radice il sovvenir,... se il puoi.

CARLO Piú non mi udrai? mai piú?....

SCENA TERZA

CARLO.

Me lasso!... Oh giorno!...

Cosí mi lascia?... Oh barbara mia sorte!

Felice io sono, e misero, in un punto...

Volume edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, gennaio 2010

EXPERIENCES